

Prigionieri dimenticati. Italiani nei lager della Grande guerra

L'articolo tratta del ciclo di eventi "Prigionieri dimenticati. Italiani nei lager della grande guerra", allestiti a Bibbiano (Reggio Emilia) dal 15 al 29 settembre 2013. La prigionia nel campo di Celle (Germania) è al centro di: una mostra, composta da pannelli esplicativi e oggetti provenienti dai lager e dalle trincee; uno spettacolo teatrale intitolato "Sandrone soldato", scritto proprio a Celle; e un concerto di musiche originali composte e cantate nei lager e nelle trincee. La Grande guerra, dunque, raccontata in modo del tutto originale.

The essay is about the series of events "Forgotten prisoners. Italians in the lager of the First world war", set up in Bibbiano (Reggio Emilia) between 15 and 29 September 2013. The imprisonment in Cellelager (Germany) is the fulcrum of: an exposure, composed of explanatory panels and objects from lager and trenches; a stage show entitled "Soldier Sandrone" written in Cellelager; and a concert with original music composed and sung in lagers and trenches. First world war, therefore, narrated in a such original way.

1. Introduzione

«Trincee, scoppi assordanti, sangue, filo spinato e campi di prigionia: la Prima guerra mondiale si materializza a Bibbiano» scrive "Il Resto del Carlino" il 15 settembre 2013. È il giorno di inaugurazione del ciclo di eventi realizzato nella sala polivalente del Teatro Metropolis della cittadina in provincia di Reggio Emilia dal Centro studi Musica e Grande guerra, in partnership con un folto gruppo di soggetti pubblici e privati. Hanno, infatti, collaborato la Struttura di missione per

la commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comune di Bibbiano, la Provincia di Reggio Emilia, l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia (Istoreco), l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea, l'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia), l'Associazione culturale Obiettivo Storia e il Centro studi sul dialetto reggiano.

Il progetto ha inteso - come si legge nel comunicato stampa - «proporre e divulgare alcuni aspetti riguardanti la Prima guerra mondiale, come, ad esempio, la complessa e poco nota vicenda della prigionia. Il ritrovamento presso archivi privati di una ricca e importante mole di documenti riguardanti il lager per ufficiali italiani di Celle (in Germania, vicino ad Hannover), è stato il volano che ha pro-

dotto l'idea di proporre al pubblico una mostra (scritti, fotografie e opere d'arte), uno spettacolo teatrale (una commedia di critica alla guerra scritta dal reggiano Angelo Ruozzi Incerti) e un concerto con canti, canzoni e opere “colte” di musicisti prigionieri nel campo». Dunque tre eventi, tutti coronati da un buon successo di pubblico, per divulgare con modalità e linguaggi diversi un tema di notevole rilevanza storiografica e civile.

Il progetto *Prigionieri dimenticati. Italiani nei lager della Grande guerra* fa infatti riferimento ai 600.000 italiani rinchiusi nei lager austriaci

Struttura di missione per la Commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Comune di Bibbiano - Bibbiano "La Culla"
Provincia di Reggio Emilia

ISTORICO, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia
Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea - Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia
Centro Studi Musica e Grande Guerra - Associazione culturale Obiettivo Storia - Centro Studi sul Dialetto Reggiano

Nessun campo di battaglia è così disprezzato e taglie come un esercito di rivola di una colonna di prigionieri affamati ed abbandonati a se stessi. I morti, per quanto numerosi, sono di quattro, sono almeno tante quante i vivi, i prigionieri non sono di nessuno, nessuno dei nemici.

PRIGIONIERI DIMENTICATI
italiani nei lager della grande guerra

di un libro di Luigi Jervis, tradotto e curato da Carlo Rosselli

MOSTRA
14 - 29 settembre 2013 (ingresso libero)
Bibbiano (Reggio Emilia) Sala polivalente del Teatro Metropolis, via Gramsci 4
Inaugurazione della mostra sabato 14 settembre ore 13.30
sabato e domenica 14-15 settembre: apertura continuata
da martedì a venerdì 20.30-22.30. Sabati e domeniche 21 e 22 - 28 e 29 settembre 15-19 e 20.30-22.30
Prenotazioni per visite guidate di gruppi e scolaresche

Domenica 15 settembre, ore 21, Teatro Metropolis (ingresso libero)
Lunedì 16 settembre, ore 21, Teatro Metropolis (ingresso libero)

SPETTACOLO TEATRALE
PER LA PIU' GRANDE ITALIA **GIORGIO SANDRONE SOLDATO**
commedia scritta nei lager di Rascati e Celle (1917-18) da Angelo Ruozzi Incerti
compagnia teatrale I PAZZI DI PIAZZA, regia di ALDO FRANZONI con MATTEO BARTOLI

Diretta la serata sarà presentata la pubblicazione **PER LA PIU' GRANDE ITALIA** di **GIORGIO SANDRONE SOLDATO** edita da **REGGIONE**

Martedì 17 settembre, ore 21, Teatro Metropolis (ingresso libero)
CONCERTO
MUSICA DALLA PRIGIONIA
Canti popolari e composizioni scritte da prigionieri a Rascati, Celllager e Mauthausen (1915-1918)
SILVAFELSETTI, agrigno, LUCA BODINI, Anova, Ensemble AFUMERIANI MUSICA E GRANDE GUERRA

Informazioni: Luigi Jervis, Sandrone, 059 1011111 luigi.jervis@reggio.it - Sara Perugini, 059 1011111 sara.perugini@reggio.it

Manifesto della mostra

e tedeschi, di cui quasi la metà a seguito della disfatta di Caporetto; uno degli aspetti meno noti della Prima guerra mondiale, se si escludono i pionieristici

studi di Giovanna Procacci. Oltre 100.000 di loro, quasi tutti soldati semplici, morirono per le durissime condizioni di vita, ma anche per la colpevole indifferenza della stato italiano e del Comando supremo militare, interessati soprattutto a scongiurare il fenomeno delle diserzioni. L'Italia infatti, unica tra le potenze belligeranti, non organizzò - se non in extremis - aiuti collettivi ai prigionieri; ed anzi rifiutò le proposte avanzate in questo senso dagli alleati.

2. La mostra

Per ovviare alla dimenticanza di tale tragedia è stata allestita innanzitutto una mostra didascalica, curata da Mirco Carrattieri (Presidente di Istoreco) e incentrata sul lager di Celle, il principale campo per ufficiali italiani. Fra essi scrittori - come Carlo Emilio Gadda, Bonaventura Tecchi, Ugo Betti - e non pochi artisti e musicisti, che lasciarono numerosi diari, memorie, lettere, disegni e composizioni musicali, nucleo centrale dell'esposizione.

La mostra è composta di 21 grandi pannelli che presentano il fenomeno da due diversi punti di vista. Nella prima sezione sono inquadrata storicamente le vicende della prigionia attraverso testi analitici,



Documentazione della mostra "Prigionieri dimenticati", Bibbiano 14-29 settembre 2013

grafici e fotografie: sono affrontati il contesto generale di guerra, i due diversi campi in lotta, le dimensioni e caratteristiche dell'internamento; poi si analizzano le differenze tra campi alleati e imperiali, tra Austria e Germania, tra ufficiali e soldati (questi ultimi costretti al lavoro forzato); quindi si ricorda l'internamento dei civili, la prigionia degli austriaci in Italia e l'ulteriore reclusione imposta dallo stato italiano ai suoi stessi soldati di ritorno dalla prigionia, ufficialmente giustificata come quarantena sanitaria, ma in realtà funzionale a sottoporli a interrogatori disciplinari.

Nella seconda sezione invece si concentra l'attenzione su Cellelager, ripercorrendone la struttura, le caratteristiche, le vicende più importanti: come, ad esempio, la famosa visita del nunzio Pacelli. Ma si ricostruisce anche la vita quotidiana nel campo, fatta di dura disciplina, di freddo, fame e malattie, di noia e passatempi

originali attraverso le testimonianze e le produzioni dei prigionieri.

Insieme ai pannelli, sono state esposte a Bibbiano un diorama del campo realizzato per l'occasione e diversi materiali originali: oggetti, documenti, fotografie, disegni, opera tra gli altri di Giuseppe Denti, di Francesco Nonni e del bibbianese Incerti – ma sono una



*Installazioni della mostra "Prigionieri dimenticati",
Bibbiano 14-29 settembre 2013*

decina gli archivi privati di provenienza. La mostra è stata arricchita anche da un'apposita sezione di reperti bellici: divise, equipaggiamenti, armi, attrezzature mediche, ottiche e telefoniche, documenti cartacei e fotografici provenienti dalle collezioni di Lauro James Garimberti (uno degli ideatori dell'intero progetto, insieme a Carlo Perucchetti) e Marco Formentini. Il percorso espositivo è stato accompagnato, in sottofondo, da materiali audio d'epoca e da musiche originali scelte dal Centro studi Musica e Grande guerra.

3. Lo spettacolo teatrale

Come secondo appuntamento è stato realizzato dalla compagnia "I pazzi di piazza", per la regia di Auro Franzoni, lo spettacolo teatrale *Per la più grande Italia ovvero Sandrone Soldato*. Si tratta di una commedia-farsa per burattini, scritta a Rastatt nel novembre del 1917 e terminata un anno dopo a Cellelager da Angelo Ruozi Incerti, in collaborazione con Giuseppe Denti; e messa in scena in prima assoluta a Bibbiano. Il titolo riprende chiaramente il volume contenente i discorsi tenuti da Gabriele D'Annunzio nel "maggio radioso" del 1915; ma il tono è di satira, infatti lo svolgimento e il significato della vicenda bellica del protagonista assumono un senso opposto a quello dei discorsi propagandistici del *Vate*.

Sandrone, maschera reggiana che solitamente appare come un contadino rozzo ma furbo che riesce, anche se maltrattato, a superare tutte le difficoltà grazie alla sua vivace e concreta intelligenza, acquista con Ruozi un approfondimento psicologico del tutto nuovo rispetto alla tradizione; ed è in grado, con il suo buon senso istintivo, di non piegarsi di fronte alle ingiustizie che pure subisce, smascherando i toni esaltati e nazionalistici del *Duce*, cioè il generale Luigi Cadorna, e del *Vate*. Descrivendo la durezza e la violenza della guerra nella sua concretezza Sandrone

dà voce a tutti i soldati semplici che soffrono e muoiono nelle trincee.

Anche gli altri personaggi minori ricalcano questa vena satirico-farsesca: il capitano Spavento, soldato coraggioso a parole e pavido nei fatti, e l'Imboscato, sfuggito spesso con l'inganno al reclutamento e alla guerra, che è anche il padrone sfruttatore di Sandrone.



Fotografia di scena dello spettacolo "Per la più grande Italia ovvero Sandrone soldato"

Il Generale infine, in cui è facilmente riconoscibile la figura di Armando Diaz. I nemici (l'Alemanno, che impersona il soldato tedesco, e l'Austro, che raffigura il milite austriaco, poi chiamato *tugnin* secondo una diffusa denominazione popolare non priva di una venatura di umorismo) sono presentati secondo stereotipi nazionalistici e si esprimono con un linguaggio che ha l'evidente scopo di suscitare il riso negli spettatori. Nella seconda parte acquistano però anche un ruolo drammatico, evocando toni di dolente dignità umana.

A margine della rappresentazione è stato ripubblicato il testo della commedia, arricchito da uno studio linguistico e letterario, grazie al contributo della rivista "Reggio Storia".

4. Il concerto

Infine, come ultimo appuntamento, è stato realizzato un concerto, in cui l'Ensemble Musica e Grande guerra ha eseguito musiche originali scritte e cantate nei lager. Opere provenienti sia dai campi per i soldati, come Mauthausen in Austria, sia da quelli di deportazione civile, come Katzenau, fino ai lager tedeschi che ospitarono i prigionieri dopo Caporetto, come Rastatt. Sono stati eseguiti inoltre brani vocali provenienti dai campi della Galizia e della Siberia, in cui furono rinchiusi i trentini che avevano combattuto nelle file dell'esercito austroungarico. I canti elaborati dai prigionieri stessi si sono intrecciati con canzoni popolari e con opere "colte". La funzione ricoperta dalla musica era quella di veicolare la condivisione emotiva della situazione tragica della sopravvivenza e di alimentare la speranza del ritorno. Alcuni brani vocali consentirono anche di salvare la propria identità in un contesto alienante. Da queste composizioni traspaiono spesso accenti forti contro i carcerieri e il nemico; e contemporaneamente la consapevo-

lezza e l'amarezza dell'abbandono da parte dello stato italiano.

Di un certo rilievo, musicale e non solo, sono le composizioni del capitano Giuseppe Denti, musicista e maestro di scuola, prigioniero a Cellelager. Significativa la sua scelta di musicare testi di poeti italiani come Graf e D'Annunzio che, metaforicamente, facevano riferimento ad una condizione di oppressione e costrizione. Lo "scherzo melodrammatico" *La signorina del Lager*, per soprano, tenore, pianoforte e archi – ad esempio – nasce nel lager dalla collaborazione di Denti con



Concerto "1914-1918 Musiche dalla prigionia"

l'altro musicista Alceo Rosini (valente violino solista e spalla dell'orchestra del campo) e con lo scrittore pratese Alberto Casella. L'opera, in un atto, era stata rappresentata in precedenza una sola volta, nel 1918. Nel loro complesso gli eventi bibbianesi hanno rappresentato una sorta di anteprima delle iniziative di commemorazione per il centenario della Grande guerra. È auspicabile che, grazie all'attività del Centro studi Musica e Grande guerra e del suo animatore – Carlo Perucchetti – continui questo fecondo intreccio tra ricerca storica, musicologia e comunicazione, che getta una nuova luce su episodi noti e meno noti e contribuisce a raccontare in modo originale le vicende dell'Europa delle trincee.

Risorse

Segnalazioni dell'evento su Telereggio

<http://www.telereggio.it/2013/09/26/la-memoria-dimenticata-della-grande-guerra>

Arte nella Grande guerra

<http://www.artegrandeguerra.net>

14-18 Documenti e immagini della Grande guerra

<http://www.14-18.it>

Pietri Amedeo, classe 1890 – Documenti e testimonianze sulla Grande guerra

<http://www.pietrigrandeguerra.it>

I concerti del Centro studi Musica e Grande guerra

<http://musicaegrandeguerra.wordpress.com/category/concerti>

Manifesto dell'iniziativa in formato PDF

http://e-review.it/sites/default/images/figure/2013/montanari/montanari_2013_manifesto_iniziativa.pdf

